

DALLA CRISI RIEMERGERA' L'UOMO?

***Vivere o sopravvivere? Dalla postmodernità al ritorno della centralità della questione umana.
Dialogo con Sandro Ricci sul tema della prossima edizione del Meeting di Rimini***

Nel dibattito sociale e culturale che accompagna la riflessione sulle ragioni della crisi economica che investe da tempo ampie aree del mondo, soprattutto in occidente, cresce la consapevolezza che ci si trovi di fronte non appena a problematiche contingenti o semplicemente finanziarie, ma a profili strutturali che riguardano la stessa civiltà in cui viviamo. E, di riflesso, la forma politica che tale civiltà ha generato e che va sotto il nome di democrazia.

“Crisi antropologica”, viene definita da più parti e da autorevoli fonti, alludendo ad una profondità della questione che tocca l'uomo in quanto *luogo ultimo* in cui s'incrociano ragione e libertà, i due capisaldi della storia, della cultura e dell'esperienza europea.

Ne parliamo con Sandro Ricci, Direttore di quel Meeting per l'Amicizia tra i Popoli che quest'anno dedica la sua 34a edizione (18 - 24 agosto 2013, Fiera di Rimini) proprio al tema dell'uomo.

Un'espressione telegrafica: “Emergenza Uomo”. Un titolo breve per un tema complesso.....

Il titolo del Meeting 2013 mette a tema la cosa più bella e al tempo stesso più drammatica che esista sulla faccia della terra: l'uomo, più precisamente “l'emergenza uomo”. L'uomo nel suo bisogno di esistere come realtà unica ed irripetibile, l'uomo nella irriducibilità del suo desiderio, l'uomo che sente che ciò da cui è definito e caratterizzato è la libertà. L'uomo oggi vive in una condizione di emergenza, non soltanto quando sistemi politici autoritari ne minacciano le condizioni elementari di libertà e di sopravvivenza, ma anche laddove, pur in sistemi dove le libertà democratiche sono garantite, è il desiderio del cuore che corre il rischio di venire anestetizzato, censurato. Ma, come è nella sua storia, il Meeting non vorrà insistere soprattutto sugli aspetti negativi, non vorrà soltanto lanciare un grido di allarme, quanto piuttosto mostrare che l'emergere dell'umano è possibile.

Le emergenze sono delle fasi o delle circostanze che, non di rado, preludono all'aprirsi di nuove possibilità, di cambiamenti, di rinascite. Cosa si intravede all'orizzonte di questa nostra civiltà?

Direi che si intravede ciò che c'è già. Mi spiego meglio. Quest'anno al Meeting desideriamo raccontare storie di uomini che nell'emergenza storica, nell'emergenza politica o culturale e nelle situazioni più disumane, hanno saputo affermare la propria identità, hanno sperimentato che una positività del vivere che sembra impossibile, è invece possibile, che ci permettono di toccare con mano esperienze di vera libertà vissuta. Una sfida che ci porterà a proporre una mostra sull'Europa, a far conoscere la vita dei martiri russi, ad ascoltare la testimonianza di rinascita di John Waters, o di Claire Ly sulla sua lotta per sopravvivere all'orrore dei campi di lavoro di Pol Pot in Cambogia o l'esperienza di Paul Bhatti, fratello di Shahbaz Bhatti, assassinato per la sua difesa delle minoranze religiose in Pakistan. Da queste storie riprendendo le parole della domanda, si intravede già la possibilità di una civiltà nuova, un nuovo modo di stare di fronte alle cose.

Come si colloca, il tema di quest'anno, nel percorso culturale che il Meeting ha finora sviluppato?

Nella società in cui viviamo è urgente l'esigenza di ridare un'identità chiara all'io, protagonista nella vita e costruttore di storia: Emergenza Uomo! Più volte ci siamo sentiti dire che il Meeting è una scuola, per imparare a essere uomini, per imparare che l'esperienza religiosa ha a che fare con tutta la vita, per imparare il rispetto per la funzione che il potere ha di costruire il bene comune, per imparare a uscire dal "bunker" dell'indifferenza, scoprendo che tutto, dalla libertà religiosa alle neuroscienze, dai problemi economici alle grandi questioni democratiche internazionali, c'entra con la vita dell'uomo. Con il tema di quest'anno vogliamo continuare questa strada, questo cammino.

Cosa rappresenta, quale contributo porta il Meeting rispetto alla costruzione di una convivenza civile più umana?

Rispondo citando Papa Francesco che alla Giornata dei Movimenti ha detto queste parole: *"Ma noi dobbiamo andare all'incontro e dobbiamo creare con la nostra fede una 'cultura dell'incontro', una cultura dell'amicizia, una cultura dove troviamo fratelli, dove possiamo parlare anche con quelli che non la pensano come noi, anche con quelli che hanno un'altra fede, che non hanno la stessa fede. Andare all'incontro con tutti, senza negoziare la nostra appartenenza"*. Da trentaquattro anni il Meeting cerca di seguire quest'invito del Papa, contribuendo alla costruzione di questa cultura dell'incontro, sempre più certi che l'altro è un bene e che la diversità di cultura o di tradizione è ultimamente segno di quella ricerca di senso ultimo della vita che ogni uomo ha nel cuore.

Rivista di informazione culturale ed economica edita dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini

Iscritta al N. 12/2003 del Registro dei Giornali e dei Periodici

Presidente: **Massimo Pasquinelli**

Direttore responsabile della rivista: **Valentino Pesaresi**

Sede e redazione:

Palazzo Buonadrata, C.so d'Augusto, 62 - 47921 Rimini - tel. 0541 351611 fax 0541 28660 -
segreteria@fondcarim.it

Progetto grafico: **Utilia S.p.A.**

Referenze fotografiche: **Archivio fotografico del Centro "Pio Manzù", Riccardo Gallini, Luciano Liuzzi**